

**DONNE PER LA DIFESA DELLA SOCIETÀ CIVILE**

***NEL NOSTRO PICCOLO...***

***...COME SIAMO ARRIVATE ALLA POLITICA***



**[www.donnesocietacivile.it](http://www.donnesocietacivile.it)    [info@donnesocietacivile.it](mailto:info@donnesocietacivile.it)**

**Circolo Garibaldi, via Giuria 56, Torino**

**Giugno 2004**



## **PREFAZIONE**

Siamo un gruppo di donne, che ormai da tre anni si ritrova ed organizza incontri e dibattiti per informarsi e informare su quanto capita in Italia e nel mondo.

Ognuna di noi ha la sua storia, ognuna ha il suo percorso.

Non vorremmo sembrare presuntuose nel parlare di noi, ma poiché pensiamo di rappresentare un campione, anche se piccolissimo, siamo sicure che chi leggerà le nostre storie potrà riconoscersi in noi e capire come e perché siamo arrivate ad interessarci di politica e anche a provarne piacere.

Siamo convinte che in questo particolare momento storico la politica ha bisogno dell'impegno di tutti, ma soprattutto di quello delle donne.



*A Maria*

che ha creato il gruppo



Il gruppo è nato l'8 Marzo del 2001, in San Salvario a Torino, per iniziativa di alcune donne preoccupate per le posizioni assunte durante la campagna elettorale dalle forze politiche più conservatrici. Alle prime adesioni ne sono seguite via via altre e continuano numerose tuttora...





## CARLA

Non era facile, nel 2001, convincere una compagna DS, che era già stata operaia tessile negli anni 50-60, sindacalizzata ed impegnata poi per ben ventidue anni a tempo pieno nel sindacato commercio alla Camera del Lavoro di Torino, a ricominciare e a formare un gruppo di donne al Circolo Garibaldi che si impegnasse in modo serio, non schierato a priori, ma partecipativo sulle varie tematiche.

Non era facile, né scontato. Invece la nostra carissima compagna Maria Ferrero ci è riuscita alla grande: mi ha convinta e da allora è nato il gruppo Donne per la difesa della società civile.

Il nostro è un gruppo eterogeneo, colto, modesto, volonteroso, partecipativo e non del tutto schierato, sempre molto democratico e ricco di idee costruttive per le varie iniziative: in primis per la Pace.

Questo bel numero di donne, nel 2001, si è subito reso conto del pericolo che “Forza Italia” ed i suoi seguaci rappresentavano per il nostro paese, poi, lavorando su vari temi, studiando, manifestando nelle piazze, organizzando e discutendo in vari dibattiti su pace, giustizia, libertà, sanità, scuola, informazione ecc, ha potuto constatare quanto, ahimè, fosse necessaria la partecipazione e il continuo confronto.

Quello che sta succedendo ora in Italia è peggio del peggio di quanto si poteva immaginare, quindi guai a non essere preparate ed organizzate: è un dovere irrinunciabile perché ci sarà sempre più bisogno delle nostre iniziative.



## BICE

Come sono arrivata qui.

Mi sembra tanto tempo fa, ancora di più dei tre anni reali. Berlusconi imperversava dai manifestoni *King size*, con le sue menzogne, ed io, pur speranzosa che non ce la facesse a vincere, vivevo una possibile vittoria della casa delle libertà come un'oscura minaccia a me, ai miei cari, al mio mondo.

Pensavo alla mia famiglia di origine - antifascista dalla prima ora, con forti legami al socialismo di allora ("ad cui bun") come li avrebbe poi definiti mia suocera negli anni '70-'80) e di origine ebraica - aveva vissuto lo stabilizzarsi del regime fascista. Con avversione, stupore, ma anche con la convinzione - ahimè sbagliata- che tanta ignoranza stupidità e rozzezza, malgrado l'uso della violenza, non sarebbe durato a lungo.

Per la prima volta dopo il femminismo degli anni '70, sentivo il bisogno di fare qualcosa di politico innanzitutto per me, e questo per avere la coscienza a posto nel dire: contro questa barbarie ho fatto quello che potevo.

Per questo ho deciso di recarmi al richiamo di Maria, ad una riunione delle donne dell'unione DS frequentata da mio marito, malgrado un'antica diffidenza nei confronti delle "commissioni femminili" che all'opposto dal femminismo dirompente, mi sembravano relegare le donne in una sfera di categoria B.

Ho trovato un bel gruppetto di donne, diverse tra loro, tutte asserragliate nella stanzetta in alto, con Maria che parlava, con quel suo sguardo profondo ed attento ad ogni minimo dettaglio, e Carla P. che ci scrutava - noi, le "nuove"- con simpatia mista ad una certa curiosità. Credo che le mie riserve si siano

sciolte subito e, dopo poco, mi sono sentita libera di dire la mia, sulla necessità di un linguaggio diverso, sullo stupore di come l'allarme albergasse più tra le donne e soggetti non tradizionalmente politici, su come mi stupisse l'inerzia di persone più "politiche" di me.

Dagli sguardi evocati, dall'espressione di Maria, dall'attenzione prestata a ciò che mi era uscito dal cuore, così, non certo preparato, ho subito capito che ero capitata nel posto giusto! In particolare ricordo gli sguardi di consenso sui visi di Marina e di Luisa. Loro hanno avuto un ruolo decisivo nel convincermi che quello era il posto cui dare la precedenza, tra le varie possibilità che il tempo extra lavoro mi concedeva. Da allora il gruppo si è progressivamente arricchito di persone, ciascuna a modo suo meravigliosa e ad ogni persona nuova che arrivava, sentivo l'orgoglio di avere, noi, fatto la scelta giusta. Basti per tutte la crescita politica, la dedizione e l'impegno di Daniela e di Piera arrivate per quello che noi eravamo e non spinte dalla politica "tradizionale".

Aggiungo una cosa: per puro caso, il mio lavoro all'università ha avuto numerosi riconoscimenti, proprio in questi anni, dopo periodi in cui invece lavoravo piuttosto relegata. Spesso invade con attività che peraltro sono felice di svolgere, praticamente tutto il mio tempo, sovente anche le feste "comandate"... Ma, man mano è venuto che ,crollasse il mondo, se sono a Torino, il mercoledì sono in via Giuria 56. E quando penso ai successi di questa carriera tardiva l'orgoglio di far parte di *donnesocietacivile* è tra i primi. Poi tra di noi si sta proprio bene e questa non è cosa da poco!

## ANNA

Dopo una scuola di partito da me frequentata con profitto, qualcuno nel PCI voleva farmi diventare funzionaria, ma arrivò immediata la sentenza di Pecchioli: “Di funzionari ne abbiamo tanti, di pianiste nessuna”. Finita in un attimo la mia carriera di possibile futura onorevole, o senatrice, o presidente dell’allora giovane repubblica, non mi sono troppo demoralizzata e ho pensato che anche con la musica si può fare politica.

Con Lalli e Parmentola ho fondato, in seno all’ARCI, il Circolo Toscanini con l’intento di portare la classe operaia a capire e ad apprezzare la musica cosiddetta “classica”.

Sono stata a Corleone in un centro di Danilo Dolci e, usando la musica, ho potuto conoscere molte situazioni di bambini allattati con mafia e poverissimi. La musica mi è stata sempre di sostegno nell’intento di educare i ragazzi al senso di giustizia, all’onestà e all’amore per la pace.

Rimasta sola a causa di un grave lutto e tornata a Torino dopo anni di lontananza, ho incontrato, tramite mia sorella Carletta, le “Donne per la difesa della società civile”. Con loro ho ritrovato la volontà di vivere e di lottare facendo politica.

Grazie amiche e compagne.



## BARBARA

Ho vissuto i tempi in cui vi era reale partecipazione politica nella società e la sinistra aveva saputo costruire importanti organizzazioni. Non ho fatto parte del movimento femminista; mi sembrava riduttivo. Sono stata nel Partito Comunista Italiano e a lungo attiva nell'Associazione per la Pace.

Mi sono avvicinata al gruppo tramite Bice: da uno scambio di parole ho capito di concordare con le sue opinioni più che con quelle di altri.

Alle riunioni ho trovato un gruppo di donne dalle quali "esce" sempre, in modo informale, qualcosa d'importante, non banale. Sono riunioni di donne liberamente critiche e con una grande carica di affiatamento.

Considero positiva la natura indipendente che il gruppo si è voluto dare; non ci sono più motivazioni che inducano a seguire la *linea* di un partito. Anche per la crescente distanza tra la società civile e i leader che incarnano ogni partito (ormai una classe che rappresenta solo se stessa; per Nanni Moretti, "una decina di persone che decide, sempre più avulsa dalla realtà")

Frequento le riunioni per desiderio di partecipazione politica. Penso che oggi ognuno debba inventarsi il modo di fare politica, costruendosi una serie di attività congeniali, rapportandosi con gruppi, facendo attività sociale, cercando di informarsi per informare. Ricostruendo, insomma i pezzi di quell'insieme che al momento non c'è.

Le nostre maggiori qualità mi sembrano l'autonomia del pensiero femminile, la capacità di inclusione e quella di comprensione della realtà.

Mi rammarica, invece, l'omogeneità del gruppo. Proprio a San Salvario... non ci si può aprire di più senza ricorrere sempre alle aggregazioni religiose?





## CARLETTA

Mi chiamo Carla, sono nata, ahimè, prima della Seconda Guerra Mondiale e ho patito perciò tutta la tragedia che la guerra dà, la paura di morire o di perdere i tuoi cari, la visione di case distrutte e di morti, il cibo scadente, le scuole approssimative e la mancanza di libertà.

Se non accettavi la cultura che ti volevano inculcare (credere, obbedire, combattere) diventavi ribelle a tutte quelle ingiustizie e passavi poi tutta la vita a chiederti cosa è giusto e cosa è sbagliato, quali sono le scelte che devi fare e quindi a dare il tuo contributo perché quella follia non dovesse ripetersi.

Il Partito Comunista Italiano raccoglieva questi ideali e quindi entrai a farne parte con centinaia di altri giovani; organizzavamo conferenze, serate culturali, vendita del nostro giornale L'Unità, alla domenica mattina e poi le grandi manifestazioni contro le ingiustizie che si ripetevano, perché: "Il grembo del fascismo è sempre fecondo" come diceva Brecht. E poi arrivano i figli anche lì bisogna esserci e difendere il diritto dell'istruzione per tutti e non solo per i privilegiati e quindi nei quartieri a partecipare e a solidarizzare con i lavoratori nelle loro rivendicazioni. Non sono assolutamente pentita di quel che ho fatto, forse il mio piccolo contributo è servito a qualcosa, e allora perché queste barbarie incivili che stiamo vivendo? E allora care amiche che facciamo? Stiamo a casa sottomesse sopportiamo? Niente affatto, non ci perdiamo d'animo e difendiamo unite ancora la civiltà, la democrazia, la nostra morale.



## CATERINA

Non mi sono mai occupata attivamente di politica. Prima di ogni votazione mi informavo sulle capacità e sull'onestà dei candidati del partito che intendevo votare: praticamente davo carta bianca o mi limitavo a criticare tra amici l'operato dei diversi politici.

Poi è arrivato Berlusconi, e mi sono informata (esistevano già alcune pubblicazioni sul personaggio): conflitto d'interessi spaventoso, crisi finanziaria della Fininvest (e Craxi non c'era più), procedimenti penali a non finire, presunta corruzione di magistrati, amicizie con mafiosi, dubbio e mai chiarita fortuna iniziale. Infine ho ascoltato i suoi discorsi: sono rimasta allibita e indignata, ma ho pensato "nessuno lo voterà"...

Ahimè. Nel '94 vinse. E nel 2001, sempre più indignata e spaventata per tutto il male che una sua vittoria poteva portare all'Italia, male temuto, ma mai immaginato nelle dimensioni in cui si è poi effettivamente verificato, ho deciso che non potevo accettare supinamente una simile catastrofe, ma che dovevo fare qualcosa.

Era tale la mia indignazione che parlavo di ciò che stava accadendo in Italia un po' con tutti... e anche con Carla che mi ha informata sul gruppo donne di San Salvario. Così un Mercoledì alle 18 mi sono presentata al Circolo Garibaldi. Da allora sono presente a tutte le manifestazioni che approvo e mi sono convinta di una cosa: "mai più deleghe in bianco ai partiti".

Sono scesa in piazza (vincendo la mia apatia politica, la mia ritrosia verso le manifestazioni) non al solo scopo di sostenere la sinistra, ma soprattutto al fine di combattere l'immoralità, la corruzione, il disprezzo delle regole

democratiche (da qualsiasi parte esse provengano): Berlusconi non è destra  
rappresenta solo il proprio interesse personale.

Io, cittadina italiana, voglio, e devo, esercitare tutti i mezzi democratici a mia  
disposizione per mantenere la democrazia.

## DANIELA

Vengo da una famiglia toscana, democristiana. Ai tempi di Peppone e Don Camillo, per intenderci, i miei erano per Don Camillo. Nella mia città il 1° Maggio, confluivano da tutte le campagne vicine, i contadini con i fazzoletti rossi al collo su trattori o carri tirati dai buoi, a piedi o in bicicletta al canto di Bandiera Rossa e dell'Internazionale.

Io correvo in giardino per vederli passare, ma mi nascondevo dietro le siepi perché sapevo che mio padre non aveva piacere. Poi sono cresciuta e nel sessantotto frequentavo l'Università a Firenze e ho vissuto il movimento, ma restando in disparte, senza impegnarmi mai in prima persona.

Nel '70 mi sono sposata e ho fatto la casalinga e la mamma a tempo pieno, senza, però, rinunciare ad usare la testa e ho continuato a leggere e informarmi su tutti i problemi d'attualità.

Quando è apparso sulla scena politica Berlusconi (che già ritenevo responsabile di aver abbassato la qualità della televisione con l'introduzione della tv commerciale) e con lui si è fatto strada un determinato modo di pensare, ho temuto per il cambiamento dei costumi che si andava profilando. Il 1° Maggio del 2001, per la prima volta, in vita mia, ho voluto partecipare al corteo temendo che potesse essere l'ultimo. Qui sotto una pioggia torrenziale ho conosciuto Maria. L'avevo vista qualche giorno prima anche al mercato che distribuiva volantini e quella mattina mi ha parlato di una serata che alcune donne avevano preparato. Ho letto il foglietto che mi ha dato e mi hanno colpita le parole:- *Non basta non occuparsi di politica perché la politica non si "occupi di noi"*-. Ho pensato che era vero, non volevo più restare passiva, così mi sono decisa e sono andata al Circolo Garibaldi, sezione DS,

Camilla Ravera. Per me che non avevo mai fatto politica entrare in una sezione di partito, non era facile. Mi sono affacciata timidamente, chiedendo se ci si doveva iscrivere e mi è stato detto che non ce n'era assolutamente bisogno: erano incontri liberi, aperti a tutte. Qualcuna più addentro alle cose, in verità, c'era, ma c'erano anche altre che parlavano in modo semplice e diretto. Ad ognuna veniva richiesto il suo parere e Maria mediava le diverse posizioni. Ho constatato subito che i dubbi e le paure che avevo io erano anche nelle altre ed era già un conforto poterli scambiare tra noi. Così sono rimasta e nel gruppo ho trovato subito una carica di entusiasmo che mi ha contagiata. Ho partecipato ai dibattiti e a tutte le manifestazioni e ho cercato di impegnarmi per concretizzare quello che dicevamo a parole.

Oggi, dopo quasi tre anni, se faccio il bilancio, posso dire con certezza di aver ricevuto molto da questa esperienza e di essere cresciuta, nonostante l'età.

## GABRIELLA

Perché sono entrata a far parte di un gruppo di donne che si incontra tutti i mercoledì in una piccola saletta che spesso ci vede ammucchiate come sardine in scatola?

E' stato facile per me: ero spaventata e furiosa per quello che tutti temevamo sarebbe presto successo, cioè la vittoria della destra. Ho incontrato la cara Maria Ferrero (era tempo di elezioni), avevo una voglia matta di fare qualcosa, di tornare a discutere, a sentire discutere, a tentare di capire e di partecipare in qualche modo.

Nella mia lunga vita di lavoro sono stata tra l'altro ben dieci anni segretaria di redazione di Nuovasocietà, una rivista degli anni '70-80 diretta prima da Novelli poi da Vertone e in seguito a Città, un settimanale di sinistra che è durato un solo anno per mancanza di fondi e quindi quando ero già in pensione, ho fatto parte del Comitato per l'elezione di Mercedes Bresso alla Provincia, sempre coinvolta quindi, o meglio stravolta, da impegni di tipo strettamente organizzativo più che politico, fatto che rappresenta per me, ancora oggi spesso un limite, lo riconosco.

Sento quindi sempre il bisogno di fare per me o per gli altri qualcosa di concreto, oltre che discutere sugli avvenimenti politici di ogni giorno e questo bisogno mi ha portato da qualche anno ad insegnare l'italiano agli stranieri presso l'ASAI di San Salvario.

Seguo comunque sempre con interesse i nostri incontri, così come le nostre varie marce o girotondi, le nostre interessanti serate allargate, ma spesso sento che forse per contare di più dovremmo unirci ad altri gruppi di donne che operano nel nostro territorio e che come noi si pongono il problema di

cosa fare per cambiare la situazione politica attuale e anche far sì che le donne siano finalmente più considerate nella vita politica della sinistra.  
Sono fiduciosa, coraggio e determinazione.



## LIUBA

Sono arrivata al gruppo per puro caso, nel maggio 2004, in occasione di una conferenza alla quale partecipavano due persone che non vedevo da tempo e desideravo salutare: Giordina Arian Levi e Giuliana Segre. Ero molto indaffarata, ma il posto era vicino a casa mia, potevo farci un salto. Mi sono subito innamorata di quel nome: “Donne per la difesa della società civile” e ho voluto essere con loro. Da quanto tempo le cercavo!

Della mia biografia dirò soltanto che sono europea (definire la mia nazionalità è complicato), italiana per matrimonio; sono stata una extracomunitaria *ante litteram* essendo venuta in Italia nell'immediato dopoguerra con un permesso di soggiorno esclusivamente per studio che mi procurò non poche difficoltà quando ebbi bisogno di trovarmi un lavoro. I miei genitori e i loro amici erano o erano stati comunisti e tale è stata la mia formazione. Ho vissuto alcuni anni, quando ero molto giovane, in un paese dell'area sovietica: la Bulgaria. A Torino sono stata iscritta per breve tempo al P.C.I., uscendone subito dopo l'entrata a Praga dei carriarmati sovietici. Ho avuto per qualche anno una libreria di saggistica di sinistra, il “Punto Rosso” di via Amendola. Ho lavorato per diversi anni per Amnesty International. Un paio di anni fa, avendo smesso di lavorare a tempo pieno, ho cominciato a cercare un posto in cui fare politica vicino, ma non dentro a un partito. L'ho trovato. Le donne che lo animano mi sembrano tutte straordinarie, così diverse ma così simili nel loro bisogno di partecipare positivamente alle trasformazioni della società in cui viviamo. Da ognuna di loro ho da imparare e gliene sono infinitamente grata. Non è una frase retorica, ve lo assicuro.



## LUISA

La mia idea politica di base è l'uguaglianza tra le persone e la mia esigenza è la chiarezza.

Sono nata e cresciuta in questa idea.

Voglio dire che tutti sono portatori di diritti allo stesso modo, bambini e adulti, uomini e donne, poveri e ricchi, bianchi e non bianchi, letterati e scienziati, sapienti e non sapienti.

Forse è meglio citare parole più precise: "tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge"....

articolo 3 della Costituzione Italiana.

Nel corso della mia vita, nel lavoro, nella famiglia, negli incontri, nel mio piccolo, appunto, mi è stato naturale essere fedele a questa idea. Quanto alla chiarezza, è un po' meno facile.

Ma io tento, con accanimento, domando spiegazioni se non capisco, non voglio essere fraintesa, voglio cercare di conoscere per capire.

Nel gruppo delle donne per la difesa della società civile, al quale sono arrivata fin dall'inizio, su invito del mio capo, mi sento davvero libera ed uguale e la mia esigenza di chiarezza, formale ed intellettuale, è sempre rispettata: Sono una professoressa: indovinate chi è il mio capo.



## MARIA LUISA

Sono contenta di dare la mia testimonianza a proposito della mia presenza nel gruppo.

Ma non posso che essere molto breve, perché io non sono arrivata al gruppo in un secondo tempo.

Io ero già nel partito, frequentavo la sezione ed ero lì quando Maria ha chiesto a noi donne dei D.S. cosa ne pensavamo del suo progetto di aprire alle donne di tutta l'area del Centrosinistra che condividevano con noi la paura di un governo Berlusconi. A me, come alle altre, l'idea è apparsa, subito, molto buona e i fatti ci hanno dato ragione visto che sono entrate donne interessate e interessanti al tempo stesso.

Stiamo per compiere il nostro terzo compleanno e speriamo che la strada da percorrere insieme sia ancora molto lunga. Mi spiace, ora, di essermi dovuta allontanare per motivi di famiglia, da Torino, ma non voglio perdere i contatti e quando posso cerco sempre di essere presente.



## **MARIAPIA**

Finalmente avevo smesso di lavorare, finalmente potevo fare qualcosa per me, soprattutto dedicare un po' di tempo al sociale. Ho colto al volo l'invito di una mia amica a partecipare ad una riunione del gruppo Donne per la Difesa della Società Civile. Mi sono entusiasmata. Ho conosciuto donne fantastiche, con un impegno tale nel sociale che se potessero rivolterebbero il mondo come un calzino... Non credo che le lascerò mai e farò tutto il possibile per rendermi utile





## **MARINA**

Ho partecipato al primo incontro di questo gruppo a seguito dell'invito di un'amica che mi aveva espresso il desiderio di confrontarsi e riflettere con altre donne su ciò che accade nella nostra vita di tutti i giorni e quindi nella società in cui viviamo.

Mi è parso interessante poter discutere, partendo da un punto di vista esclusivamente femminile, con un gruppo eterogeneo, per età, professione, esperienza lavorativa e politica. Mi ha affascinato l'idea di poter meglio comprendere, attraverso l'analisi dei fatti e una migliore informazione, la realtà e di costruire qualche cosa insieme, nonostante le diversità in un clima di serenità e di rispetto.



## MARISA

Non trovo nella memoria un evento preciso, un anno, un nome che mi abbia spinto alla politica. Forse mi tenne a battesimo, in Sardegna, la nascente democrazia del dopoguerra: in una banda di bambini vocianti disturbavamo i primi comizi di Renzo Laconi, o di Velio Spano, in contraddittorio con i loro avversari democristiani. La scena era una piazza e lo scontro avveniva spesso da una finestra all'altra. I "mangiapreti" mi facevano un po' paura per la loro irruenza, ma erano anche divertenti, i "baciapile" erano più noiosi. Mio padre era socialista, mia madre democristiana.

Gli anni universitari, a Milano, furono quelli pre-Sessantotto. Tutt'attorno era un diffuso laboratorio politico, in cui spiccavano l'utopismo geniale di Mario Capanna e la forza rassicurante di Romano Prodi. Noi donne stavamo, in buona parte, a guardare.

I lunghi soggiorni di insegnamento in Russia e in Polonia, a partire dal 1967, hanno rimesso in discussione molte certezze giovanili, ma soprattutto hanno posto con centralità il problema dell'altro: realtà, storia, Paesi visti in un'ottica diversa, rispetto al tradizionale "italocentrismo". L'Italia mi appariva, ora, grande per arte e cultura (come si leggeva sui libri), ma piccola per la sua politica interna, inesistente per quella estera (e questo sui libri non c'era).

Rientrata in Italia a fine anni '70, guardavo alla politica nostrana con l'occhio di un entomologo: o erano troppo pelose le zampe, o il corpo esageratamente panciuto, o la testa estremamente piccola. Il disagio, la vergogna per gli scandali, la corruzione erano pari al mio affetto per l'Italia che -è vero- si impara ad amare soprattutto vivendone lontani. Ma erano anni in cui in tanti ci si chiedeva: che fare?

Quando Prodi si impegnò per una coalizione di sinistra, ritrovai nei suoi programmi ragioni forti e serie per un impegno politico e partecipai ai "Comitati Prodi".

La caduta del Governo Prodi, l'arroganza petulante e sprezzante della destra mi hanno spinto di nuovo a cercare un gruppo che lavorasse sul territorio e facesse azione politica seria. Ho così incontrato le donne di S.Salvario.

Al contrario di quanto sparano quotidianamente le mitraglie propagandistiche su persone sempre più confuse e avviliti per il presente degrado, questo gruppo di donne non considera la politica una parolaccia. Loro, come me, usano il termine con affetto e rispetto, credo perché vedono nel servizio alla polis un'estensione dello spirito di servizio con cui si dedicano al lavoro e alla famiglia. Donne civili, per un Paese che vorrebbe tornare ad essere civile.

## NATALINA

Sono in pensione dal dicembre del 1994. Ho vissuto in famiglia fino all'età di vent'anni a Cuneo, ero impiegata presso una Società di Assicurazioni. Iscritta al P.C.I. già dall'età di sedici anni, ho maturato la mia convinzione politica in ambito familiare.

Nel 1962 mi sono trasferita a Torino per incomprensioni con mio padre; il contatto con la realtà del lavoro hanno fatto crescere in me una forte coscienza di classe. Mi sono iscritta subito alla CGIL, ho partecipato a tutte le manifestazioni sia politiche che sindacali.

Nel 1971 su richiesta della CGIL sono stata distaccata dal mio lavoro e ho svolto per sei mesi attività sindacale nel settore dell'Artigianato. Finita quell'esperienza sono rimasta in CGIL come apparato tecnico. Quando ci fu la svolta del P.C.I nel 1989, superato il primo momento di grande sconforto e delusione mi sono iscritta a Rifondazione Comunista, da dove sono venuta via alla caduta del governo Prodi e passata al Partito dei Comunisti Italiani.

Quando c'è stata la guerra nei Balcani non condividendo nel modo più assoluto il nostro intervento in quel territorio ho dato le dimissioni anche dal Partito dei Comunisti Italiani.

Ho passato un periodo di grande amarezza a vedere la sinistra sempre più divisa e litigiosa. Partecipavo ancora a qualche riunione di Partito, dove però, manifestavo sempre il mio malessere, condiviso comunque da tanti altri compagni e causa di sempre maggior distacco della base.

Nel frattempo a Roma durante una manifestazione della sinistra, Nanni Moretti, aveva gridato in piazza Navona tutto il malcontento della base. Per

me quella è stata come una botta di ossigeno e di ottimismo per tornare ad essere più protagonisti e meno osservatori politici. Così ho cominciato a ritornare in piazza con i movimenti per manifestare contro la guerra. In un girotondo davanti alla FIAT-MIRAFIORI, del gennaio 2003 ho incontrato Carla. A parte la felicità di ritrovarla dopo tanti anni ancora così brillante e attiva, sono venuta a sapere da lei di questo gruppo di donne, che si ritrovava tutti i mercoledì presso il Circolo Garibaldi. Incuriosita, ho partecipato e sono stata subito entusiasta e da allora cerco di esserci sempre.

Devo dire che questa esperienza per me è stata e continua ad esser tuttora un arricchimento ed un aiuto psicologico per il vivere quotidiano, in un momento storico in cui sono venuti a mancare quei grandi ideali scaturiti dalla lotta di Liberazione. Trovo in questo gruppo di donne, meravigliose, la parte migliore della società italiana.

## PIERA

Sono una “ragazza” del '49. Una vita spesa principalmente in banca, dove ho lavorato molto, con impegno e profitto.

Nel 2002 ho cominciato a provare ansia e disgusto verso il nuovo potere politico. Non sapevo cosa fare, ma desideravo capire perché un pezzo d'Italia, un pezzo di Torino avessero fatto una scelta così rivoltante.

Nel Febbraio mi era capitato di leggere su La Stampa, abituale quotidiano oltre il Sole 24 ore, l'articolo “Tutti da Bice il Mercoledì”. Scoperta folgorante. Decisi di presentarmi all'appuntamento.

Pensavo che la riunione si tenesse al Circolo Garibaldi, e non in una sede DS. Attimo di smarrimento. La mia appartenenza alla Banca mi aveva fatto stare sempre lontana dai partiti; non avrei mai accettato di sentirmi dire “fai carriera perché sei legata ad un partito!”

Dovevo scegliere e scelsi di entrare. Trovai un gruppo eterogeneo di signore che discuteva in modo informale; mi colpì, in particolare Maria: la sua voce bassa ma autorevole e i suoi occhi che ti guardano dentro, leggono ed interpretano anche ciò che non sai esprimere. Decisi di rimanere di tornare ogni mercoledì.

Le mie nuove amiche hanno contribuito a colmare un vuoto enorme di cultura sociale e politica. La mia matrice “liberale” è rimasta intatta. Ma la “Rivoluzione Liberale” di Gobetti oggi è un sogno nei confronti di una politica intrisa di psicologia, controcomunicazione e potere fine a sé stesso.

Il 14 settembre 2002 partecipai alla manifestazione di Roma con Cicci, straordinaria e allegra compagna, e Paola, che, in seguito mi fece riflettere sulla difficoltà di condividere scelte e idee.

Tutte le Donne di San Salvario mi sono care e mi fanno accorrere ogni settimana, sottraendo tempo ad altri interessi: musica, prosa, arte, viaggi. Il calore che emana Carla è di pungolo per me, e forse per tutte, Carletta mi sorride facendomi notare di aver fatto qualche passo avanti. Bice mi propone nuove sfide, ma è particolarmente cara quando, sfinita, si rannicchia su una sedia cercando di resistere al peso di mille impegni. Daniela è colei che sento più vicina nella nostra "sorellanza".

Grazie ragazze per avermi accolta.



## SILVANA

Quando ho trovato il Gruppo, stavo chiedendomi come potevo agire per fare sentire il mio grido di allarme per le vicine elezioni. Era marzo del 2001.

Non mi interessavano i partiti, che pure nel passato avevo assiduamente frequentato, perché reputavo proprio la loro gestione della cosa politica una delle cause del rischio, purtroppo avveratosi, di vittoria di Forza Italia. Ritenevo sorprendente la cattiva utilizzazione del potere mediatico, la sottovalutazione del pericolo che rappresentava per la democrazia il Cavaliere (ricordo un gran parlare di bipolarismo e alternanza, di democrazia matura e sproloqui del genere).

Per caso, alla presentazione di un libro al circolo Garibaldi, ho sentito parlare di questo gruppo di donne che si stava formando, e ho subito deciso di frequentarlo.

Ho trovato Maria Ferrero e un luogo dove la lettura della realtà era variegata e non ve ne era una “più vera”, dove non vigevano o.d.g. (talvolta li ho anche rimpianti), dove ognuna portava la propria esperienza e il confronto era stimolante, e soprattutto, un luogo dove c’era la mia stessa percezione della gravità del momento e della necessità di testimoniare senza tentennamenti la nostra opposizione alle scelte che il nuovo Governo via via andava facendo.

Abbiamo storie diverse: sindacato, femminismo, partiti, volontariato e anche, per qualcuna, nessun tipo di partecipazione politica sino ad ora; abbiamo diversi approcci alla realtà e all’impegno politico, e questo non sempre

semplifica, ma certamente arricchisce. Per me non è stato semplice accettare l'assenza di un piano di lavoro più "politico".

Abbiamo storie diverse, e talora le valutazioni differiscono, ma sull'importanza dell'unità dell'opposizione in questo momento nessuna tra di noi ha dei dubbi. E questo non è poco.

...e poi grazie ad internet, ci siamo moltiplicate....

“Abbiamo letto la vostra lettera su Repubblica e vorrei comunicarvi che anche noi che viviamo ad Anzio in provincia di Roma abbiamo costituito un gruppo di donne per cercare un modo nuovo di avvicinarsi alla politica...

Spero che non ce ne vorrete se abbiamo deciso di utilizzare il vostro stesso nome, ma ci è sembrato il più efficace tra tanti che avevamo considerato. Siamo uscendo allo scoperto nel nostro territorio (sindaco AN con il 70%): Notiamo piccoli segnali di cambiamento che ci fanno ben sperare.”

EVVIVA!

## INDICE

PREFAZIONE.....	3
CARLA.....	9
BICE.....	11
ANNA.....	13
BARBARA.....	15
CARLETTA.....	17
CATERINA.....	19
DANIELA.....	21
GABRIELLA.....	23
LIUBA.....	25
LUISA.....	27
MARIA LUISA.....	29
MARIAPIA.....	31
MARINA.....	33
MARISA.....	35
NATALINA.....	37
PIERA.....	39
SILVANA.....	41